

299

Antonio Gianlisi il Giovane (Rizzolo 1677 - Cremona 1727)

"Composizione con tappeto, tenda, frutta candita e orologio"
olio su tela (cm 91,5x128)
in cornice (difetti)

€ 7.000/8.000

Antonio Gianlisi il Giovane appartiene a una dinastia di pittori attivi nel nord Italia tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. Nato a Rizzolo di San Giorgio nel 1677¹, si formò inizialmente nella bottega del padre, Antonio Gianlisi il Vecchio, anch'egli noto per le sue nature morte. La sua formazione artistica avvenne in un contesto dominato dalla tradizione barocca lombarda ed emiliana, con particolare riferimento agli influssi di maestri come Evaristo Baschenis e Cristoforo Munari. Questi artisti lo influenzarono particolarmente nel trattamento dei tessuti e degli oggetti preziosi, nonché nella predilezione per l'uso di tonalità intense e la creazione di atmosfere suggestive attraverso l'uso della luce e del colore².

Gianlisi il Giovane sviluppò uno stile personale e ricercato, caratterizzato da una grande attenzione ai dettagli e da una particolare predilezione per l'accostamento di oggetti di lusso e frutta esotica, tipici delle committenze nobiliari del suo tempo. Sebbene influenzato dalla scuola del nord Italia, mantenne una cifra stilistica autonoma, concentrandosi sulla rappresentazione della ricchezza materiale e sull'abilità tecnica nella resa delle superfici. L'opera raffigura un tavolo riccamente ornato, coperto da un sontuoso drappo di velluto verde e oro, i cui intricati ricami dorati e le lunghe frange esaltano il lusso dell'allestimento.

Sopra di esso sono disposti vari elementi che richiamano il tema della *vanitas*, ovvero il richiamo alla caducità della vita e alla transitorietà delle ricchezze terrene.

Al centro della composizione si distingue un orologio da tavolo, simbolo del tempo che scorre inesorabilmente, incorniciato da una pregiata cassa in bronzo dorato, decorata con motivi architettonici e geometrici. Accanto all'orologio, frutti caramellati – tra cui pere e fichi – sono posizionati in modo apparentemente casuale ma con una cura compositiva studiata, rimandando al tema della fugacità della vita e dei piaceri terreni.

Il tutto è incorniciato da un drappo sontuoso di colore rosso e oro che pende dall'alto, arricchito da elaborati ricami, che conferisce profondità alla scena e amplifica il senso di opulenza. La complessa interazione di tessuti, frutti e oggetti preziosi è resa con grande maestria attraverso l'uso del chiaroscuro, tecnica che Gianlisi impiega per far emergere i dettagli con una luce morbida e avvolgente, in piena sintonia con la tradizione barocca.

¹ A. Morandotti, *Antonio Gianlisi il Giovane*, in *La natura morta in Italia*, a cura di F. Zeri, Milano 2003, vol. I, p. 284

² *Idem*

